

Verbale n. 27

Seduta del 23 settembre 2011

Il giorno 23 settembre 2011 alle ore 10.30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 29588 del 16 settembre 2011

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5 <u>presente</u>
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1 <u>assente</u>
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4 <u>assente</u>
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3 <u>assente</u>
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3 <u>presente</u>
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1 <u>presente</u>
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2 <u>assente</u>
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3 <u>presente</u>
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2 <u>assente</u>
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3 <u>presente</u>
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1 <u>assente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3 <u>presente</u>
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2 <u>presente</u>
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1 <u>assente</u>
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2 <u>assente</u>

La consigliera Palma COSTI sostituisce il consigliere Vecchi

E' presente la Vicepresidente della Giunta Assessore Simonetta SALIERA

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Laura Sanvitale

UDIENZA CONOSCITIVA

1675 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione" (delibera di Giunta n. 1152 del 01 08 11) *Relatore consigliera Anna PARIANI*

Partecipano:

Mario	Agnoli	Direttore generale Confindustria E-R
Vincenzo	Amadori	Direttore CIA E-R
Mario	Bernardi	Segretario Associazione Bancaria Italiana
Tullia	Bevilacqua	Segretario regionale Confederazione UGL
Paolo Marco	Bianco	Asso Ingegneri e Architetti
Riccardo	Breviglieri	Forum III Settore
Elmina	Castiglioni	Segretario regionale CISL E-R
Maria Bernadetta	Chiusoli	Assessore Bilancio e Lavori pubblici Provincia di Bologna
Francesca	Ferrari	ANCE E-R
Anna Rita	Gallicchi	Confagricoltura E-R
Lalla	Golfarelli	Resp. Divisione CNA E.R.
Gianluca	Grieco	Segretario Asso Ingegneri e Architetti
Manuela	Furini	Confservizi E.R.
Carlo	Lombardi	Resp. Relazioni istituzionali Confindustria E.R.
Stefano	Lenzi	UNIONCAMERE E.R.
Cesare	Melloni	Segretario regionale CGIL
Ivo	Michelin	Confartigianato E.R.
Emanuele	Monaci	AGCI E.R.
Gianluca	Rusconi	Confindustria E.R.
Marco	Pasi	Tavolo regionale Imprenditoria
Domenico	Tramonti	CISL E.R.
Tino	Vaccari	Confartigianato
Marco	Venturelli	Direttore Confcooperative E.R.
Daniela	Zanon	Confapi E.R.
Francesco	Zanoni	Confcooperative E.R.

Presidente MARCO LOMBARDI – Presidente della Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali

“Buongiorno, benvenuti a tutti. Siamo nella seduta dedicata all’udienza conoscitiva sul progetto di legge che possiamo individuare sinteticamente come il progetto sulla semplificazione. Come di consueto i lavori si svolgeranno in questo modo: vi sarà l’introduzione all’argomento da parte della relatrice consigliera Pariani, poi diamo spazio agli interventi ed in conclusione l’intervento della vicepresidente della Giunta se riterrà di fare alcune precisazioni.

Solo per segnalare l’importanza che la Commissione dà a questo provvedimento legislativo, vorrei fare un brevissimo cenno introduttivo per ricordare, come sicuramente tutti i presenti sapranno, che il costo della burocrazia nel nostro Paese (a seconda di varie stime provenienti da diversi organismi che danno valutazioni diverse) è valutato da una stima sicuramente plausibile in 23 miliardi di euro. Stiamo parlando per la quota corrispondente alla Regione di un costo importante per le imprese e attraverso questa legge si cerca di porre qualche rimedio.

Iniziamo oggi un percorso che non ha particolari urgenze se non quelle solite dovute ad un progetto di legge, quindi c’è uno spazio per intervenire anche in maniera costruttiva nell’iter di questo progetto di legge. C’è una disponibilità, proprio perché ci rendiamo conto dell’importanza dell’argomento, in un atteggiamento assolutamente positivo, di tutta la commissione, maggioranza ed opposizione.

Il progetto di legge allo stato attuale, al di là delle valutazioni che ognuno può dare, è certamente un provvedimento aperto, magari anche troppo, ma comunque molto aperto ai vari contributi, per cui credo che possa essere valorizzato a pieno il lavoro dell’Assemblea e della sua articolazione attraverso la Prima Commissione, nel costruire assieme o migliorare questo testo.

Credo sia un momento importante per offrire un buon contributo alla società emiliano-romagnola, ma anche per valorizzare la funzione della Commissione assembleare, perché veramente può essere costruito assieme questo provvedimento legislativo e mi pare che anche l’indicazione che abbia dato la Giunta attraverso l’assessore Saliera sia di questo tipo. Fatta questa premessa semplicemente per enfatizzare ancor di più la valenza del provvedimento, dò la parola alla relatrice collega Pariani.”

Consigliera ANNA PARIANI – Relatore della Commissione

“Ringrazio tutti voi per la presenza oggi. Abbiamo in discussione, come diceva già il presidente Lombardi, uno dei provvedimenti legislativi che riteniamo prioritario dell’azione amministrativa di questa legislatura. Un provvedimento non episodico ma di sistema, procedimentale, che vuole introdurre un percorso continuativo nell’azione amministrativa della Regione, ed a caduta anche degli Enti locali e verso l’alto nei confronti dello Stato e degli uffici decentrati della pubblica amministrazione statale, per costruire un percorso appunto di semplificazione nell’azione amministrativa e legislativa, che abbia degli obiettivi chiari e certi, che si conformi a principi di semplicità e di capacità di intervento

anche dal punto di vista della semplificazione verticale dei processi tra le pubbliche amministrazioni, che abbia una ricaduta sulla legislazione e i procedimenti amministrativi già in essere e soprattutto che informi i processi legislativi ed amministrativi per il futuro. Quindi una doppia azione.

Ed è proprio per questo che il provvedimento non può essere altro che un provvedimento procedimentale, di sistema, che guarda anche ai cambiamenti al momento in atto e in discussione - forse più in discussione che in atto - nel sistema della pubblica amministrazione e degli Enti locali e delle istituzioni. Infatti la discussione attorno ai percorsi di semplificazione legislativa e amministrativa non può essere disgiunta dal ruolo e dalle funzioni delle singole istituzioni, dello Stato, degli Enti locali e della Regione. Proprio per questo, occorre costruire un provvedimento che definisca o che dia principi e strumenti di questo processo e sia in grado di intervenire, sia a valle che a monte, nel procedimento legislativo ed amministrativo.

Gli obiettivi dell'amministrazione regionale che sono prioritari e condivisi in larga parte della società, anzi più condivisi di quanto siamo riusciti fin qui a fare con tutte le azioni che si sono succedute negli anni (lo dico anche da parte di Governi di segno politico diverso nel nostro Paese), mirano a ridurre gli atti legislativi e normativi, semplificare i procedimenti, rendere certi i tempi e i costi dei procedimenti della pubblica amministrazione e ridurre i costi dei procedimenti amministrativi.

Ovviamente per fare questo occorre non solo condividere principi ed obiettivi, ma anche condividere gli strumenti con cui la pubblica amministrazione, assieme e con un percorso partecipato con i soggetti sociali e le rappresentanze delle imprese e dei cittadini, possono mettere in atto questo processo.

Il progetto di legge, che comprende 6 articoli, introduce il seguente schema.

Nell'articolo 1 finalità e principi generali, quindi obiettivi nel processo semplificativo e obiettivi della nuova cultura che si vuole introdurre all'interno della pubblica amministrazione dal punto di vista della valutazione dei nuovi atti legislativi ed amministrativi. Si tratta quindi del tema della qualità dell'azione amministrativa, dei processi decisionali, la semplificazione che ne deriva, anche per ciò che riguarda gli assetti organizzativi della pubblica amministrazione. Inoltre, informare il processo di revisione delle leggi e la definizione di nuovi atti normativi dal punto di vista della capacità da parte della Regione di intervenire in processi che non sono normati, perché il titolo V della Costituzione consegna materie concorrenti e materie che sono pienamente nell'autonomia della Regione, ma i processi amministrativi, anche nelle materie di piena autonomia legislativa della Regione, non sempre sono pienamente nelle mani della Regione stessa e degli Enti locali a cui la Regione ha deciso di delegare parte delle funzioni.

Quindi abbiamo l'esigenza di utilizzare al massimo l'autonomia legislativa ed amministrativa della Regione, cercare di superare la frammentarietà dei luoghi di responsabilità dei processi, ricondurre a principi di unicità, appropriatezza, semplicità, efficacia e anche valutare la necessità dei processi legislativi e amministrativi.

Purtroppo questo non è così diffuso nella cultura legislativa italiana, ma non è detto che per tutte le azioni che la pubblica amministrazione deve compiere sia

necessario emanare delle leggi. A volte i programmi di azioni condivise, attraverso una programmazione adeguata, sono sufficienti a costruire le condizioni per attuare delle politiche con la stessa efficacia.

Per questa ragione, sia per ciò che riguarda il processo legislativo, sia per ciò che riguarda il processo regolativo degli atti amministrativi, occorre introdurre degli elementi di valutazione: in primo luogo l'analisi di impatto della regolazione, (cioè strumenti già noti dal punto di vista dell'introduzione nell'ordinamento della regolazione da parte dell'Europa ma anche da parte dello Stato italiano, che ha recepito le direttive comunitarie in materia) e la misurazione degli oneri amministrativi, anche con l'introduzione di appositi piani annuali di riduzione degli oneri amministrativi.

E' poi necessario costruire degli strumenti che possiamo definire "patti con le amministrazioni" per l'esigenza, anche su procedimenti dove la potestà legislativa è pienamente nelle mani della Regione nelle materie concorrenti, di definire patti di azioni concrete di semplificazione, come dice l'articolo 2, con gli enti locali e accordi specifici con le pubbliche amministrazioni su azioni singole e specifiche di semplificazione.

L'articolo 3 introduce uno strumento che è l'analisi di valutazione permanente dei procedimenti, cioè ciò che diciamo oltre ai principi obiettivi e strumenti con questo provvedimento di legge è che la semplificazione deve essere un processo permanente nella pubblica amministrazione e la Regione intende appunto darsi uno strumento di analisi e di valutazione permanente dei procedimenti che interessano l'amministrazione regionale ma anche le amministrazioni locali e le amministrazioni dello Stato di volta in volta. L'analisi di valutazione permanente prevista dall'articolo 3 definisce quali sono i punti su cui intervenire dal punto degli oneri gestionali valutando le tipologie dei provvedimenti che hanno un impatto regolativo più forte verso i cittadini ed imprese ecc...

E' decisivo che questo processo avvenga con un'ampia partecipazione dei soggetti interessati e che incidono da un lato nell'impatto della regolazione, dall'altro che sono i soggetti a cui la P.A. rivolge gli atti amministrativi e la richiesta di atti amministrativi, così come è decisivo che si avvii all'interno della P.A. un processo che coinvolge pienamente tutte le strutture della P.A. perché la politica può dare degli obiettivi ma la forte responsabilità dei dirigenti pubblici e dei lavoratori del pubblico impiego nel costruire questa nuova cultura e queste nuove modalità è per noi chiarissima. E' qui che c'è un nucleo forte di responsabilità che va agita e che può vantare l'attuabilità e la messa in campo di questi obiettivi e strumenti. A tal fine l'articolo 4 definisce questo nucleo tecnico che è in capo al comitato di direzione che compie un lavoro che comprende anche la valutazione permanente sulla semplificazione e mette a disposizione per il tavolo permanente per la semplificazione dove sono presenti tutti i soggetti interessati a produrre attraverso la loro partecipazione uno stato di avanzamento a fronte di questi obiettivi.

E' importantissimo che il nucleo tecnico abbia nel cuore della macchina regionale la sua responsabilità, ma anche che possa essere aperto a contributi tecnici anche esterni e che sia integrato con le competenze che sono presenti anche negli Enti locali perché questo avanzamento culturale che si può produrre

all'interno P.A. interessa non solo la Regione, anzi deve essere fortemente integrato con gli Enti locali.

L'articolo 5 introduce un altro strumento fondamentale che deve garantire il carattere permanente del lavoro sulla semplificazione ed è la sessione per la semplificazione che riporta in capo all'Assemblea legislativa il lavoro del Tavolo per la semplificazione e del nucleo tecnico e dà nelle mani delle Commissioni e dell'Assemblea il lavoro tecnico per produrre gli atti che effettivamente portano ad una semplificazione sul piano legislativo e restituire alla Giunta le azioni che invece sul piano amministrativa sono di sua competenza statutaria.

Questa sessione, che ha carattere annuale e viene definita con una data precisa entro ottobre di ogni anno, rappresenta il cuore dell'efficacia di questo lavoro permanente ed è chiaro che c'è la partecipazione dei soggetti sociali che si esplica in maniera permanente all'interno del tavolo per la semplificazione, ma ovviamente, come avviene anche qui, nel processo legislativo che riguarderà la Sessione per la semplificazione in Assemblea ci sarà la possibilità ancora di intervenire, così come il funzionamento assembleare prevede con le udienze conoscitive con la possibilità di intervenire anche su singole questioni che sono poste all'attenzione della modifica legislativa nella Sessione per la semplificazione.

Naturalmente la Sessione per la semplificazione non toglie come dice il comma 3 dell'articolo 5 che singole misure di semplificazioni poi non possano essere, nel percorso dell'azione dell'Assemblea, portate all'attenzione del legislatore anche al di fuori della Sessione per la semplificazioni attraverso singoli strumenti che possono essere portati anche con caratteri di urgenza a valle per esempio di modifiche legislative nazionali o con un processo che riguarda singole questioni.

Il procedimento legislativo ordinario dell'Assemblea sarà informato ai caratteri ed ai principi che questa legge prevede nelle finalità e nei metodi dell'articolo 1 e dell'articolo 2, cioè l'analisi di impatto regolativo riguarderà tutti i nuovi provvedimenti legislativi e non solo quelli che esamineremo nella Sessione per la semplificazione.

In ultimo, l'articolo 6 intitolato "norme di prima applicazione" riguarda l'attivazione immediata degli strumenti che questa legge prevede nella prima Sessione di semplificazione e definisce che entro 60 giorni da parte della Giunta regionale l'istituzione degli organismi previsti nella legge, la definizione degli strumenti da introdurre e la definizione del piano per la riduzione degli oneri amministrativi, introducendo altresì la proposta di avvio nella prima Sessione di semplificazione di alcuni temi da cui partire immediatamente nell'azione, temi su cui si è già più pronti a svolgere una valutazione, o quelli che si ritengono di maggiore impatto per estensione delle tipologie di procedimenti amministrativi che riguardano i soggetti a cui la Regione si rivolge, mi riferisco ad esempio al tema dei controlli in agricoltura (sapete che tutti gli agricoltori che partecipano alle azioni del piano di sviluppo rurale sono soggetti ai controlli in agricoltura e quindi questo tema si rivolge ad una platea molto ampia di aziende); il tema che riguarda la semplificazione dei procedimenti di spesa inerenti la P.A. regionale, questione relevantissima in tema dei pagamenti alle imprese oggi anche in virtù del fatto che viviamo una crisi complessa e che gli enti locali sono soggetti al patto di stabilità molto pressante; la semplificazioni in materia di erogazione di sanzioni

amministrative, tema che riguarda anche un'azione di impatto molto forte con gli enti locali; l'analisi della popolazione di proposte per la valutazione di impatto ambientale tema relevantissimo poiché i procedimenti di VIA, dal punto di vista dei tempi, sono procedimenti molto impegnativi per le imprese e i cittadini ed infine l'altra questione che riguarda la revisione delle procedure interne all'amministrazione regionale in raccordo con i procedimenti di competenze delle amministrazioni locali e quindi partire con un patto con le amministrazioni locali prevedendo che la prima sessione di semplificazione sia svolta entro il 2011 e noi vorremmo poter lavorare su questo provvedimento legislativo senza l'ansia di chiudere in fretta, perché dobbiamo fare un buon lavoro, ma comunque con l'obiettivo di tener fede anche al fatto che già nel 2011 si possano svolgere alcune azioni concrete di semplificazione nei confronti dei cittadini e delle imprese.

E' chiaro che dobbiamo conciliare la giusta valutazione, come diceva il presidente Lombardi, di lavorare in maniera aperta su questo provvedimento anche con l'obiettivo di efficacia che con questa legge noi vogliamo introdurre il principio per ciò che riguarda la semplificazione."

Presidente MARCO LOMBARDI

"Prima di dare la parola al primo oratore, comunico ai partecipanti che non avessero intenzione di intervenire, la possibilità di far pervenire successivamente all'udienza conoscitiva osservazioni scritte alla Commissione, che ne terrà conto durante il corso dei suoi lavori".

Dott. RICCARDO BREVIGLIERI – Forum Terzo Settore

"Grazie presidente. Intervengo in rappresentanza del Forum del Terzo Settore che essendo una realtà articolata di soggetti molto variegati, probabilmente farà pervenire qualche nota scritta anche in seguito.

Vista l'impostazione generale di riferimento, segnalo da una parte la condivisione dell'impostazione della legge, anche se può sembrare un po' generica, perché noi siamo il Paese che ha fatto una quantità consistente di leggi sulla semplificazione e siamo ancora lì che discutiamo con le amministrazioni pubbliche sull'applicazione dell'autocertificazione, quindi - voglio dire - sono trascorsi alcune decine di anni dal giorno in cui è stata introdotta l'autocertificazione. Esiste quindi un percorso di consapevolezza.

L'altro elemento che segnalo è il dato sui costi della burocrazia, che soprattutto in questo momento di crisi leggiamo su tutti i giornali. Siccome tuttavia in Francia, in Danimarca e in Germania il costo della burocrazia è molto più elevato che in Italia, la questione che porrei al centro è di avere un'efficacia dei risultati che mettiamo in campo. Quindi, se dovessi fare una graduatoria fra le parole d'ordine direi "fare meglio con meno risorse" e non "fare con meno risorse e poi vediamo se funziona meglio". Occorre dunque trovare un modo per cui i riferimenti importanti sono anche quelli dell'efficacia.

Lo dico perché in molte delle cose sulle quali operano le organizzazioni che operano nel terzo settore, nel sociale, nelle attività culturali e altro, l'impatto con

le amministrazioni è vita quotidiana e la questione della razionalizzazione dei poteri decisionali, dei punti di riferimento, la frantumazione non solo fra i livelli istituzionali, ma anche la frantumazione tra i soggetti sul territorio, è cruciale.

Se prendete il sociale, questo dibattito su ciò che decide il singolo Comune o il singolo distretto in termini di possibilità, non tanto per le organizzazioni, ma per i singoli cittadini, di accesso ai servizi, sta diventando un tema rilevante, tra chi ha ritirato le deleghe e chi non le ha ritirate. Quindi c'è bisogno di una omogeneità di organizzazione e di gestione, che secondo noi produce non solo una maggiore efficacia dei risultati, ma sicuramente anche minori costi, in particolare in settori che stanno risentendo pesantemente di questa esigenza.

Su questo fronte credo vada fatto uno sforzo nel progetto di legge, volto a recepire un ragionamento che riguarda un po' di più anche i cittadini. Capisco che questa iniziativa sia partita molto sul fronte della semplificazione nei rapporti con le imprese e capisco che lì c'è un nodo significativo ed economicamente rilevante per le strutture produttive (così come lo è, seppure in misura meno significativa, anche per le strutture del terzo settore).

Tuttavia, che nella legge si parli più di consumatori che di cittadini, mi pare un limite significativo. Non può essere che il livello di consultazione del risultato passi tra Enti locali, imprese, consumatori. Il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini è un punto rilevante della semplificazione, meno misurabile in termini di costo, ma mi pare sia un argomento su cui tornare abbastanza spesso, almeno dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza se non di quello dei costi.

Lo dico perché è un tema di questi giorni, ho fatto una battuta sulla questione dei ticket: razionalizzare, semplificare, modificare per produrre benefici consistenti sulla burocrazia, se uno potesse discutere su come vengono fatti i ticket, quali sono le aree di evasione, come viene applicata la normativa sulla semplificazione, sui livelli di ricchezza, piuttosto che su quelli di reddito, non voglio introdurre altri temi, però produce in termini di chiarezza più difficoltà a trovare linee di fuga su questo che su altre strade.

Ultime due annotazioni. Una riguarda il campo della partecipazione nell'attuazione delle scelte, dove ritengo vada fatto uno sforzo perché la Regione è abbastanza piena di normative sui sistemi di partecipazione e l'impressione è che ne abbiamo scritte più di prima e ne abbiamo fatte di meno. Cito ad esempio la legge sulla partecipazione, ferma, nonostante fosse stata approvata alla fine della scorsa legislatura, entrata in vigore ma mai diventata operativa, ha già i suoi problemi di attuazione. E' uno degli esempi sui quali lavorare, oltre alla frantumazione di tanti meccanismi di partecipazione che rendono anche le competenze poco fruibili.

Segnalo anche, non perché sia obbligatorio, ma pensare che il nucleo tecnico debba essere fatto solo e unicamente di competenze pubbliche, aperto anche eventualmente a competenze esterne, mi pare limitarsi un'opportunità. Così come è scritto infatti il nucleo tecnico lo si interpreta come fatto da rappresentanti espressione della Regione, rappresentanti degli Enti locali ed aperto anche a...lo su questo non mi precluderei la possibilità di utilizzare altri apporti, non dico di fare una commissione come in Francia, ma anche la vecchia commissione Bassanini prevedeva competenze esterne.

Uguualmente, non penserei che le consultazioni passino solo sulle associazioni di categoria e parti sociali tradizionali, poiché su questo fronte pensare che il dato della triplice come riferimento sia un *unicum* si risolve in un'autolimitazione delle opportunità.

Finisco con un'ultima osservazione sulle norme di prima applicazione: vista la fase, viste le risorse, quello che succederà nei prossimi mesi rispetto ai servizi alla persona, non mettere tra le priorità di intervento (non dico andare a fine anno, l'argomento sarà importante) tutta la parte dei servizi ai cittadini e del diritto di accesso, dei meccanismi di accesso alle prestazioni, credo che invece, rispetto all'urgenza, tutto questo ci debba essere: Non si vedrà forse direttamente il risultato come potrà essere per gli sportelli per i servizi alle imprese, ma sicuramente è un argomento che la legislazione regionale dovrà affrontare non solo sul terreno dei costi, ma anche su quello dei meccanismi di accesso, con una spinta in più in questo senso. Grazie"

Ing. PAOLO MARCO BIANCO – ASSO Ingegneri e Architetti

"Buongiorno a tutti, ringraziamo per l'invito ricevuto. Vorrei fare alcune brevi considerazioni per capire quale contributo possiamo portare. La nostra Associazione è formata solo da liberi professionisti, ingegneri e architetti, anche se la prevalenza al momento è più spostata sugli ingegneri. Parliamo di una categoria che rappresenta sia il cittadino, sia talvolta anche l'impresa, perché fondamentalmente il nostro committente è soprattutto il cittadino, il privato, talvolta la piccola impresa, l'artigiano, che hanno bisogno di contributi tecnici. Pertanto viviamo l'amministrazione, le difficoltà che sono in capo a questi soggetti dal punto di vista degli oneri amministrativi, essendo noi di fatto il loro *front office*. Quindi siamo lieti dell'invito e siamo sicuri di poter fornire un contributo importante perché in una maniera locale e puntuale, agendo per questo o quel Comune, di volta in volta con questa o quella amministrazione, abbiamo già cercato di suggerire percorsi che avevano obiettivi di semplificazione. Mi riallaccio al precedente intervento, dicendo che la semplificazione va vista in un'ottica di un aumento di efficienza, nel senso che la semplificazione deve comunque produrre un effetto migliorativo.

E' evidente che la nostra categoria può dare un contributo delimitato per argomento, anche se ovviamente si tratta di un argomento non piccolo, che riguarda l'edilizia e comporta costi importanti per l'amministrazione, procedure complesse e farraginose. Ci permette inoltre di portare alla Regione argomenti e proposte che informalmente, forse in tempi non maturi, avevamo già portato. Faccio un esempio, ma è estemporaneo e mi riservo di produrre successivamente un documento specifico come Associazione.

Qualche anno fa avevamo proposto di uniformare la modulistica a livello regionale sull'iter procedurale per ottenere un titolo edilizio o pratiche correlate. E non solo per un vantaggio nostro di liberi professionisti che, a questo punto, potrebbero operare da Piacenza a Rimini con la stessa modalità, ma per la stessa amministrazione che oggi vede frazioni di lavoro di un tecnico comunale dedicate a star dietro a una modulistica locale, che non ha alcun senso. Un tecnico o un paio di tecnici a livello regionale potrebbero seguire solo ed

esclusivamente questo tema e fornire a tutte le amministrazioni locali la modulistica da seguire, così che i propri dipendenti possono essere rivolti ad altre attività.

Noi viviamo quotidianamente difficoltà dovute a questi problemi, a queste elevate personalizzazioni introdotte nell'amministrazione locale, fino ad arrivare a provvedimenti goffi: qualche Comune emiliano-romagnolo ha emanato delibere integrative della legge 241 per l'accesso agli atti. A parte l'aspetto dell'illegittimità, poiché i Comuni non possono legiferare in materia, poi queste delibere non sono stati aggiornate, mano a mano che la 241 veniva modificata. E quindi si assiste a vessazioni continue del cittadino, che per avere un atto pubblico deve assoggettarsi a richieste strampalate e non legittime dell'amministrazione. E così via, potremmo fare tanti esempi che non è opportuno citare in questa sede.

Accogliamo con piacere questa iniziativa legislativa della Regione, così come accogliamo molto positivamente la deliberazione del 2010 n. 279, che introducesse un lessico comune nel settore edilizio sulle terminologie ricorrenti, per dire come si misura una distanza, che cos'è una superficie, perché effettivamente, dopo tanti anni di abbandono e di deriva, si è arrivati a delle situazioni dove anche l'uomo della strada, il cittadino di media cultura rimane sbigottito perché nella propria memoria la distanza è una cosa semplice da misurare, mentre i Comuni sono riusciti a complicarla in maniera kafkiana, cambiando da paese a paese, con risultati assolutamente dannosi e in termini di immagine per l'amministrazione e in termini di disagio per il cittadino.

Quindi sono ben lieto di questa iniziativa legislativa, spero di contribuire significativamente a nome dell'Associazione, porto i saluti del presidente Andrea Gandini che quest'oggi non ha potuto partecipare all'udienza conoscitiva e, come diceva il relatore che mi ha preceduto, concordo con lui sul fatto che il nucleo tecnico dovrebbe dare spazio a contributi esterni, perché in prima linea si possono vedere cose che l'amministrazione, nella fase finale, potrebbe non vedere. Spero vi possa essere una partecipazione anche per noi. Grazie"

Dott. Mario AGNOLI – Direttore generale Confindustria Emilia-Romagna

"Presidente buon giorno, grazie a lei, alla consigliera Pariani per la relazione introduttiva e alla vicepresidente della Giunta per la sua presenza.

Si tratta di un tema che per l'industria è di estrema importanza e quindi mi si consentirà di svolgere un intervento che cerca di esprimere alcuni ragionamenti, più che un approccio in logica emendativa spicciola. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento legislativo che non è di ordinaria amministrazione, ma di quelli che consideriamo ceppi miliari nell'evoluzione della normativa regionale. E' un provvedimento che ha una valenza politica chiaramente dichiarata nel programma di questa legislatura e dunque ha un peso significativo e particolare, perché tocca un settore dove le imprese ed i cittadini misurano la credibilità delle istituzioni. In un momento in cui questo rapporto è un po' in discussione, tutti noi sentiamo l'esigenza di rafforzare questo rapporto di credibilità, altrimenti andiamo verso uno sfaldamento che non ci porta da nessuna parte.

Ho particolarmente apprezzato, quindi noi incoraggiamo, la Giunta e l'Assemblea. Anche qui il tema è uno di quelli che potrebbero più propriamente

riguardare le competenze generali dell'Assemblea, ma giustamente la Giunta regionale ha sentito la responsabilità, essendo nel programma del presidente, di proporre un testo di riferimento. Sia il presidente della Commissione che la relatrice hanno evidenziato che si tratta di un provvedimento aperto e quindi noi ci sentiamo assolutamente responsabilizzati ad intervenire oggi, ad intervenire successivamente nelle relazioni e nelle modalità formali ed informali, anche in ulteriori udienze conoscitive – mi auguro –, soprattutto perché vediamo in questo provvedimento un'occasione di scelte *bipartisan*, che abbiano a riferimento la solidità, la validità e l'efficienza della pubblica amministrazione in tutti i suoi aspetti e funzionamenti.

Crediamo – e questo è un primo punto che vorremmo mettere in evidenza – che occorra un provvedimento di svolta, un provvedimento che esprima una discontinuità rispetto al passato. Dirò perché chiediamo un provvedimento di svolta e di discontinuità, perché un qualche elenco di delusioni ce l'abbiamo, lo abbiamo messo in fila, siamo andati a riguardare tutte le proposte fatte (generali, specifiche, settoriali, nel '99, nel 2000, nel 2003, nel 2008 - vi faremo avere i riferimenti, a futura memoria) e proposte che, debbo dire la verità, hanno portato a poco: tutto si è arenato, veti, incrostazioni, difficoltà.

Anche per queste delusioni che abbiamo patito (perché abbiamo messo molto impegno nella costruzione di queste proposte e siamo ben lieti di metterle a disposizione di tutti, consiglieri, assessori, tecnici, altre organizzazioni), secondo noi è necessario in questo momento, in questa fase, provare a ragionare sull'impianto del provvedimento. C'è stato uno sforzo intellettuale forte, lo riconosciamo, lo apprezziamo, sappiamo che occorre molto coraggio, molta determinazione, perché sappiamo che vi sono - le abbiamo patite noi - incrostazioni, resistenze, autoreferenzialità nelle varie sfaccettature della pubblica amministrazione. Tutto questo non ci è più permesso.

Le vicende che viviamo, così difficili e drammatiche, di questi giorni mettono ed hanno messo in evidenza le debolezze strutturali del nostro Paese. Tra queste debolezze strutturali vi sono anche i funzionamenti della pubblica amministrazione, il suo modo di essere, il suo modo di funzionare e così via. C'è un aspetto anche di interesse nazionale, di interesse complessivo. Naturalmente parlo per le imprese. Ho apprezzato il richiamo anche ai cittadini, da cittadino capisco questa esigenza e talvolta mi inquieto, vedo le differenze e le possibilità, a seconda dei territori ecc., di reagire e di rispondere in modo diverso e più efficace. Quindi non è vero che non è possibile. E' possibile, ma occorrono delle volontà.

Cerchiamo oggi, dal nostro punto di vista, di non entrare in una logica emendativa. Non è questo, secondo noi, il momento di farlo. Il tentativo nostro è quello di provare a proporvi qualche ragionamento e proposta sull'approccio, sull'impianto.

Abbiamo una forte spinta delle imprese. Il presidente ha richiamato una cifra, 23 miliardi. C'è uno studio del Dipartimento nazionale per la semplificazione che stima, solo per difetto e per alcune aree, i costi amministrativi annui pari a 21,5 miliardi. Parliamo di cifre gigantesche. Ma quello che voglio mettere in evidenza è che queste cifre rappresentano il costo per la pubblica amministrazione. Ma noi dobbiamo poi considerare gli ulteriori effetti "a valle" di adempimenti e procedure

complesse. Sono i tempi che patiscono le imprese, il costo che questo determina su di loro dal punto di vista degli adempimenti e il costo che questo determina in ordine al rinvio e all'efficacia degli investimenti e della loro realizzazione.

Allora, da questo punto di vista noi pensiamo che occorra considerare che un intervento di questo tipo incide sulla competitività di un sistema economico territoriale come quello regionale, incide ed è in grado di determinare o non determinare attrattività di investimenti e di insediamenti, è in grado di dare o non dare credibilità ad una pubblica amministrazione o ad un sistema istituzionale di un determinato riferimento territoriale.

Oggi le politiche di sviluppo, per scelta dell'Unione europea, per logica, per economie di scala, hanno un loro svolgimento a livelli macroterritoriali cioè regionali (anche se poi la "benzina" viene tolta per la loro realizzazione, ma questo è un altro aspetto). E' evidente che dobbiamo presentare come credibile a chi vuole fare impresa in un determinato territorio anche gli aspetti che attengono le relazioni con la pubblica amministrazione.

Da questo punto di vista il provvedimento, come è stato detto e come è ben ribadito dalla relazione, è un provvedimento di metodo. Dirò tra un momento perché è corretto che vi sia un forte richiamo al metodo, perché condividiamo questo. Ma dico fin d'ora che questo per le imprese, in questo momento, non è sufficiente.

Quello che dobbiamo evitare è di dare la sensazione di una promessa a fare, cioè che vi sia un provvedimento in cui le imprese non ricevano in termini immediati e possibilmente automatici dei vantaggi diretti di semplificazione.

E siccome pensiamo che questo sia possibile, faremo un ragionamento e una proposta che valorizzi il testo di legge anche da questo punto di vista. E lo facciamo (ma l'ho già detto prima e non voglio tornare su questo punto), perché abbiamo patito molte delusioni, quando in questi lunghi anni, partendo dalle logiche della Bassanini (ma la Bassanini è di molti anni fa e la ricordo come una stagione di grande innovazione, forse una delle poche nel nostro Paese) i risultati poi sono stati deludenti.

Partiamo dal punto chiave.

Parlare di semplificazione vuol dire far riferimento a una realtà che è molto complessa. E' inutile banalizzare il tema, come la consigliera Pariani giustamente ha richiamato. E il progetto di legge cerca di cogliere la complessità di questa materia, cerca di mettere assieme. E' molto difficile farlo, ma è ancor più difficile intervenire avendo a riferimento un *unicum*, mentre probabilmente – e noi siamo convinti di questo – è praticabile ed è possibile in un unico provvedimento prevedere due binari paralleli che parlano tra di loro, ma che, avendo complessità, tipologie, protagonisti, tematiche di tipo diverso, farli partire insieme, vedere tutte le volte in cui è possibile l'interscambio, ma non dimenticare che, se un vagone può andare, o un binario può far andare più velocemente un vagone, non è detto che questo debba rimanere fermo perché l'altra parte resta ferma.

Quali sono le due macroaree che noi vediamo nel provvedimento?

La prima è quella che potremmo definire più interiore, più intima della pubblica amministrazione, quella dell'organizzazione, del funzionamento, della pluralità dei livelli istituzionali. Indubbiamente sono convinto che sto aggregando molto. Se pensiamo a quello che attiene agli inquadramenti, alle responsabilità di

servizio, ai costi di esercizio, se pensiamo a tutto quello che è la pluralità dei livelli istituzionali – Stato Regioni Enti locali –, agli incroci, al tema delle deleghe, delle subdeleghe, all'assenza o agli atti di indirizzo e coordinamento che non ci sono e se ci sono non vengono rispettati, ai Comuni che - come ci ricordava il rappresentante dell'Assoingegneri – si mettono a fare interventi integrativi della legge 241, abbiamo una letteratura vastissima a questo riguardo.

Noi pensiamo che la prima macroarea da evidenziare autonomamente nel provvedimento sia quella degli interventi che riguardano gli aspetti già accennati, perché probabilmente qui è più difficile intervenire, sono richiesti tempi più lunghi, vi sono rapporti, livelli, funzioni istituzionali che ci vincolano, sono da forzare o da rispettare, a seconda dei casi, vi sono sovrapposizioni normative, dove spesso ci siamo trovati di fronte all'impossibilità oggettiva di intervenire, e vi sono protagonisti diversi. Non vi è dubbio che qui la materia è più della Regione, o dello Stato e della Regione, degli enti periferici dello Stato, è più del rapporto tra la Regione ed Enti locali, Province e Comuni, e così via.

Quindi riteniamo che si debba dare una dignità autonoma a quest'area di problemi, che indubbiamente vanno affrontati (del metodo dirò in seguito) con i protagonisti e magari anche con le testimonianze obbligatorie dei fruitori, poiché talvolta sentire cosa ne dice il fruitore, il cittadino che va allo sportello, o chi pratica la pubblica amministrazione tutti i giorni perché magari per mestiere è obbligato a farlo, forse può essere opportuno.

Come dire, secondo una nostra lettura il provvedimento è in qualche modo sbilanciato su quest'area di problemi. E lo capisco, perché chi deve gestire la pubblica amministrazione in primo luogo guarda a come funziona il suo apparato, consapevole delle difficoltà enormi che incontra tutti i giorni. Avendo per mestiere il piacere di interloquire spesso e volentieri con esponenti della pubblica amministrazione, conosco lo spessore e le difficoltà da questo punto di vista. Ma se noi andiamo a fare una lettura veloce del progetto di legge, effettivamente vediamo che i temi prevalentemente richiamati, sia all'articolo 1 che all'articolo 2, sia alle lettere finali dell'articolo 3, se andiamo a vedere lo stesso elenco delle priorità dell'articolo 6 - elenco aperto come qualcuno ha detto, una sollecitazione – vediamo come prevalgano proprio questi temi. Ora questi temi interessano alle imprese, sicuramente, ma interessano come dire da fruitori. E consapevoli della complessità, della durata, delle lunghezze e delle difficoltà, noi diciamo: diamo una dignità autonoma all'interno della legge a questi problemi.

L'altra macroarea è invece quella degli istituti e degli strumenti che servono per semplificare, che essi stessi determinano effetto di semplificazione.

Noi crediamo che qui ci sia uno spazio. Intanzitutto crediamo che debbano essere oggetto di un'area specifica, cioè che vi sia una seconda parte, un secondo titolo della legge. Riteniamo che alla previsione già presente nel progetto di legge di introdurre istituti che ci consentano di fare una rivisitazione delle normative e dei procedimenti in essere, o che impongano di essere seguite nelle nuove produzioni normative (lo ha ben detto in apertura la consigliera Pariani), si debba aggiungere una cosa che attualmente a nostro avviso non c'è, ed è bene che vi sia, perché è quella che può dare una credibilità immediata al provvedimento, cioè gli istituti e gli strumenti di semplificazione di immediata applicabilità.

Essi sono già in vigore nell'ordinamento e, per motivi vari, o non sono stati applicati, o non si sono voluti applicare, o non è stato possibile applicarli. Essi possono e debbono essere applicati, prescindendo quindi nel loro recepimento formale da valutazioni di provenienza politica - come qualche volta abbiamo visto - e valutando la loro efficacia oggettiva e l'aspettativa che la loro applicazione determina nelle imprese e il valore che essa può determinare: conferenza di servizi, silenzio-assenso, poteri sostitutivi, comunicazione sostitutiva di permessi, autocertificazioni, indennizzi in caso di ritardo nella conclusione dei procedimenti, termini obbligatori, sono tutte cose che ci sono già, ci sono leggi, DPCM, ecc. che le prevedono.

La relazione, che ho letto con attenzione perché di grande spessore culturale, un pezzetto di contraddizione la contiene, perché da un lato dice che vengono dati per acquisiti ed impliciti gli strumenti di semplificazione vigenti nell'ordinamento. Bene. Un recepimento esplicito non sarebbe male, anche perché da un'altra parte nella relazione ci si impegna in una riflessione critica in ordine alle competenze di chi può semplificare, assumendo il principio che vi sia una perdita di egemonia da parte dello Stato sulla regolazione amministrativa di una serie di ambiti, e questo può essere in parte giustificato in relazione alle competenze relative alle singole materie e ai singoli procedimenti.

Ma questo non vale - ed è la nostra lettura e la nostra posizione - per quanto riguarda gli istituti e gli strumenti di semplificazione generale relativi al procedimento, perché questa è materia di principi dell'ordinamento, non della legislazione. Questi strumenti e istituti che ispirano l'ordinamento generale vanno applicati, e applicati subito. Viceversa, ci sarà poi la rivisitazione successiva delle singole aree di materie e dei relativi procedimenti, dove lì sì che andrà verificata la loro compatibilità, il loro adattamento laddove necessario. E lì sì che ci sarà un'autonomia normativa relativa al procedimento in relazione all'intensità della competenza della Regione in questa materia. Questo è in sostanza il punto centrale del nostro ragionamento relativamente al testo.

Un'altra osservazione attiene al tema delle metodologie procedurali, della partecipazione, ecc. Il metodo è elencato in due articoli, il 3 e il 4.

L'articolo 4 ci dice quali sono le sedi in cui ciò avviene e qualcuno ci ha fatto osservare con qualche ironia - sono imprenditori, qualche volta vanno al sodo, forse banalizzano essi stessi - che il sistema previsto sia lievemente barocco, fatto un po' a scatole cinesi, il dubbio viene. Così come viene un dubbio tra il tavolo politico, il tavolo tecnico, il nucleo, la direzione, il fatto che occorra una delibera per dire come funziona il nucleo... Insomma, credo che uno sforzo per semplificare questi meccanismi e uno sforzo per capire quali sono di volta in volta, perché uno può essere il metodo applicabile alla prima macroarea, altro il metodo applicabile alla seconda macroarea, anche in ordine alla partecipazione dei soggetti che possono dare un impulso, un suggerimento, una condivisione (se non condividiamo, successivamente ci troveremmo di fronte a problemi considerevoli). Da questo punto di vista, noi pensiamo che vada modificato significativamente questo approccio.

Così come pensiamo che la norma dell'articolo 6 debba essere, nella stessa logica della condivisione, una norma "in bianco", che individui un metodo, che lo imponga ai soggetti istituzionali, e non di decidere in tempi ristretti alcune priorità

su cui lavorare, in modo che questa sessione di semplificazione prevista entro il 2011 possa avere già nomi, cognomi e temi da affrontare, magari suddividendoli in modo più equo tra quelli che possono impattare sulle imprese e quelli che attengono all'organizzazione della pubblica amministrazione. L'articolo 3 invece ci sembra che contenga un buon metodo, perché viene adattato ai singoli procedimenti.

Quello che noi pensiamo corrisponde al seguente tipo di disegno: l'organizzazione e il funzionamento da un lato, gli istituti e gli strumenti di semplificazione immediati dall'altro. E' evidente che nella seconda parte l'aver correlato gli strumenti con i singoli procedimenti non significa che è finito il lavoro, significa che poi abbiamo "n" procedimenti da andare a rivisitare, a guardare, a modificare, ad aggiornare. E abbiamo un metodo che va di volta in volta adattato per ciascuno di questi due titoli, adeguando la condivisione di Enti locali, Regione, amministrazioni decentrate, organizzazioni economiche di volta in volta in relazione all'intensità di interesse che ciascuno di essi rappresenta per ogni singolo procedimento.

Mi consenta presidente un'osservazione conclusiva.

Nell'ultimo periodo, di fronte a questi problemi, alla difficoltà dell'interlocuzione e agli adempimenti a carico delle imprese, abbiamo assistito a degli sforzi, a dei tentativi di supplenza da parte delle organizzazioni economiche: tentativi, impegni - forse talvolta suggeriti dalle stesse imprese - con un costo ulteriore per le imprese. E' noto anche il recente tentativo, è una sorta di autodichiarazione di fallimento della pubblica amministrazione, quando essa ha previsto la costituzione di agenzie per le imprese in capo alle organizzazioni economiche. Ma pensiamo che il problema debba invece essere affrontato alla radice, perché ognuno deve fare il suo mestiere. La pubblica amministrazione deve fare il suo, deve poterlo fare bene, deve farlo bene e in maniera efficace e le imprese devono fare il loro, non devono sostituirsi al mestiere degli altri, comprese le organizzazioni economiche. Grazie."

Dott. MARCO PASI – Tavolo regionale dell'imprenditoria

"Buongiorno a tutti. Grazie presidente, grazie alla consigliera Pariani, alla vicepresidente della Giunta, per l'occasione che ci viene data oggi di poter interloquire formalmente su di un progetto di legge sicuramente molto importante, ma anche per l'approccio manifestato al tema della semplificazione, sia rispetto ai tempi sia alla metodologia. Quello che lei diceva in apertura, presidente, lo cogliamo come un dato positivo, la necessità di non stringere tutto in tempi troppo ristretti, di avere il tempo necessario per fare un buon provvedimento legislativo, anche se da qualche parte bisogna arrivare e cominciare, perché non possiamo permetterci di prolungare troppo i lavori.

Questo progetto di legge effettivamente coglie un'esigenza reale. Ho qui l'onore di rappresentare il Tavolo regionale dell'imprenditoria, parlo delle esigenze reali delle nostre imprese, con un approccio "dal basso", che nasce dall'esperienza quotidiana e dai bisogni quotidiani, anche da un approccio culturale, ma si tratta di un approccio culturale stimolato dalle esigenze e dai comportamenti.

Dal mio punto di vista è bene chiarire subito che quando si parla di semplificazione all'interno del mondo delle imprese (ed è un dato che emerge dai monitoraggi che le associazioni fanno costantemente) si parla di uno dei problemi più rilevanti, si contende il primo posto con la pressione fiscale. Ma dobbiamo essere consapevoli che quando il mondo delle imprese pensa alla semplificazione, pensa a due cose.

Da una parte la semplificazione degli adempimenti, che vuol dire spesso omogeneità dell'applicazione delle norme; dall'altra, una semplificazione degli interlocutori, quindi il tema della semplificazione istituzionale è un tema rilevante.

E' chiaro ed è ben detto nella relazione, che si è ipotizzato un provvedimento che affronta un altro aspetto della semplificazione. Ciò non significa naturalmente che sia meno degno di attenzione o meno nobile, tuttavia credo sia opportuno tener presente che, se dobbiamo cogliere un'esigenza, quell'esigenza ha delle caratteristiche. Le aspettative vanno in una direzione ben precisa.

Lo sforzo che abbiamo fatto in questo senso, quando è stato presentato il progetto di legge della Giunta dall'estate ad oggi, come organizzazioni del Tavolo regionale, è stato quello di cercare di coniugare queste esigenze che le imprese ci sollecitano con il testo proposto. Quindi abbiamo fatto un lavoro che si è concretizzato in proposte di modifica puntuali al testo stesso, che oggi vi consegno ma non illustro, rimandandole alla vostra lettura e tratteggiandone invece i contenuti principali: proposte di modifica che interpretiamo nel processo *in fieri* che ci sembra proponiate come metodo di lavoro e che noi condividiamo. Quindi non escludiamo che a questa udienza conoscitiva se ne aggiungano altre, nei prossimi giorni provvederemo ad affinare le proposte sulla base degli aggiornamenti, nelle sedi formali e informali, tutto quello che serve per arrivare a raggiungere un buon obiettivo.

I ragionamenti che abbiamo fatto – ed è il punto dove vorrei dare il senso strategico – si potrebbero dividere in due parti: la prima, ragionamenti sviluppati sulla base della relazione, dall'altra quelli concretizzati sulla base della stesura degli articoli, perché effettivamente abbiamo riscontrato che una certa disomogeneità tra le due parti esiste.

Ma nella relazione, quasi in apertura, è individuato un concetto che a noi piace molto, che le nostre associazioni riconoscono e fanno proprio come elemento positivo, cioè quello dell'adozione della semplificazione continuativa, vorrei dire come scelta di vita, come ordinario metodo di azione. E' un principio che assumiamo come un principio faro del nostro agire e che voi ci proponete di declinare – e noi siamo d'accordo – attraverso la realizzazione e la concretizzazione di alcuni principi forti, principi cardine che devono guidare questa attività di semplificazione: il principio di partecipazione, di responsabilità, di trasparenza, di certezza dei tempi, di omogeneizzazione, di compensazione degli oneri e di informatizzazione delle procedure. Principi che desumo dalla relazione, ma che permettono, o possono permettere, di attivare un circuito virtuoso fra le istituzioni e la società civile.

A questi, noi ne aggiungeremmo un paio, a cui siamo molto legati.

Il primo è quello di tener conto delle esperienze in atto, per lo meno di quelle che funzionano, di quelle formalizzate all'interno di altri provvedimenti normativi della Regione, ad esempio, per citarne uno, tutto il sistema degli sportelli unici delle

attività produttive. L'altro invece è il tema della sussidiarietà, da declinare in rapporto positivo tra soggetto pubblico e privati, per riuscire a fornire servizi più efficaci agli utenti, sia ai cittadini sia alle imprese. Cito solo questo recentissimo esempio dell'autocertificazione in materia sanitaria per il pagamento dei ticket. Credo che effettivamente la sussidiarietà abbia permesso ai vari soggetti pubblici di non naufragare completamente rispetto alla massa critica dei soggetti coinvolti dall'adempimento, peraltro con costi veramente modesti. Un'altra cosa che ci piace. Quindi questi due oggetti che aggiungeremmo a quelli enunciati nella relazione sono concetti a cui teniamo particolarmente.

Un'altra cosa che ci piace è l'individuazione dell'impianto. Ci pare che l'impianto possa funzionare, con un concetto forte incardinato nel rapporto che deve esistere tra quello che si fa e il soggetto principe della competenza normativa dell'Assemblea legislativa. Quindi il fatto che il lavoro di semplificazione che si produce alla fine vada a confrontarsi con l'Assemblea legislativa per noi è molto importante. Tuttavia deve essere altrettanto chiaro che questo confronto deve produrre modifica dei comportamenti, non può essere un momento puramente celebrativo di un lavoro ben fatto, ma deve incidere sulla realtà praticata e quindi produrre degli effetti di modifica dei comportamenti dei vari soggetti interessati. Questa sessione per la semplificazione tra l'altro era contenuta in un nostro documento del Tavolo regionale dell'imprenditoria che abbiamo presentato al presidente della Regione all'inizio della sua legislatura. Nel documento, che per noi era strategico e che qualcuno aveva definito di taglio basso, era contenuta questa richiesta e quindi ci fa piacere che la Giunta l'abbia fatta propria - magari non è tutto merito nostro -, che abbia colto positivamente questa sollecitazione e l'abbia formalizzata. Ci pare insomma positivo introdurre il concetto della necessità di un metodo di valutazione degli oneri, la definizione di un impianto valutativo.

Detto questo, tuttavia, abbiamo bisogno che questi principi all'interno del testo degli articoli trovino una pregnanza adeguata, o comunque si trasformino in una declinazione puntuale che dia effettivamente risposta di efficacia e di piena attuazione di questi principi.

Allora partendo dall'articolo 1, che per noi è l'articolo fondamentale perché è quello che dice dove vogliamo arrivare, che cosa vogliamo fare, finalità ed obiettivi, ci siamo permessi di suggerire delle modifiche all'elenco, specificando bene rispetto ai due ambiti, quello normativo e quello dei procedimenti, l'inserimento di questi principi all'interno degli articoli stessi, inserendo sempre nell'articolo 1 la necessità di sviluppare e di stimolare quel principio dell'informatizzazione e della telematizzazione dei vari soggetti pubblici, che è la *conditio sine qua non*. Infatti se non c'è informatizzazione di banche dati non si potrà mai arrivare ad una situazione in cui si evita la duplicazione della presentazione di documentazione. Favorire questo processo è un dato essenziale, diventa prioritario.

Sull'articolo 2 mi pare vada rafforzato il concetto per alcuni soggetti dell'obbligatorietà dell'azione. Mentre nella sottoscrizione dei patti va benissimo che i patti siano fatti con chi è interessato, per contro gli accordi devono avere un valore pregnante. Forse la lettura di come è formulato quel comma è un po' fuorviante, o non abbiamo compreso a fondo la portata, ma ci piacerebbe che il

termine "interessate" fosse trasformato in "obbligate", altrimenti se facciamo la semplificazione solo con chi è interessato a farla, ancora una volta rischiamo di complicare, di avere solo alcuni soggetti che semplificano, altri invece che continuano con le loro procedure abituali. Quindi l'articolo 2 va un po' come dire irrobustito (nel documento che vi lascio trovate la stesura puntuale).

Sull'articolo 3 ci pare vadano inseriti due concetti che non abbiamo trovato nel testo. Il primo è quello della responsabilità, perché altrimenti non lo troviamo da nessuna parte e invece questo è importante. Naturalmente non si può essere vessatori, abbiamo proposto una formulazione ragionevole. Se diciamo che assumiamo il concetto di responsabilità come elemento importante del processo, bisogna che questo trovi ospitalità nell'articolato, e secondo noi troverebbe una collocazione all'articolo 3. Ugualmente anche l'altro concetto, il monitoraggio permanente dei procedimenti e dell'attività di semplificazione, proprio perché assumiamo questo come una filosofia di vita, non come un provvedimento estemporaneo, del tutto contingente.

Quanto all'articolo 4, che dal punto di vista dell'applicazione del meccanismo è un articolo di gran lunga decisivo e determinante, secondo noi è opportuno intervenire in maniera rilevante. Dicevo prima che tutto sommato l'impianto complessivo definito dal progetto di legge ci convince, per lo meno ci convince nell'individuazione dei soggetti, tuttavia ruoli e competenze vanno affinati meglio, forse anche cambiati. Secondo noi il protagonista nei ruoli dell'interlocuzione delle competenze dell'Assemblea legislativa e della Giunta deve essere il Tavolo permanente per la semplificazione. Dico protagonista, accentuando il concetto, perché se è vero - come d'altronde si afferma anche nella relazione - che punti di forza dei modelli positivi realizzati attraverso tutte le esperienze della Bassanini, è stata anche la formalizzazione della rappresentanza degli interessi di tutti di tipo economico all'interno dei processi decisionali, voi capite che questo tavolo può produrre semplificazione vera se si rapporta in modo vero con il mondo della rappresentanza e che ogni giorno ha a che fare con le esigenze reali del mondo delle imprese. Allora quello è il Tavolo della semplificazione, dove si deve realmente concertare su che cosa intervenire e con quali modalità. Al Tavolo non si potrà intervenire senza un supporto tecnico adeguato, bene dunque il nucleo tecnico, ma si tratta di un momento di supporto ai lavori del Tavolo, il supporto di tecnici esterni deve entrare in una logica di apertura, non può, deve.

Ripeto, o è un luogo veramente concertativo, dove i soggetti hanno pari dignità rispetto all'elaborazione ed individuazione delle proposte (poi naturalmente rimangono e devono rimanere di chi per competenza le norme deve emanarle), altrimenti se non c'è questa possibilità di parità di contributi, temiamo di costruire un modello che non potrà funzionare come a noi piacerebbe. Quindi l'articolo 4 è l'articolo di snodo del progetto di legge. Noi vi proporremo le modifiche che ho detto in una scrittura più adeguata.

Sull'articolo 5 mi sono già soffermato, perché la sessione di semplificazione ci piace, ma deve avere una valenza in termini operativi forte e pregnante.

Sull'articolo 6 preferiremmo che nelle norme di prima applicazione si lavorasse assieme per definire l'agenda dei lavori, quindi dando un termine preciso, ma prevedendo che la prima riunione del Tavolo di semplificazione definisse una lista precisa delle cose da fare e da sottoporre alla Giunta e all'Assemblea

legislativa. Noi quindi nell'articolo 6 lasceremmo solo le parti che delineano l'impianto, l'adozione del metodo di misurazione, ci potrebbe stare l'avvio della revisione delle procedure interne all'amministrazione regionale e di raccordo con i procedimenti di competenza delle amministrazioni locali. Ci pare che si crei una discrasia tra cose enunciate e quelle da fare, forse anche più urgenti che però non sono citate. Di conseguenza ci troveremmo a fare per prime cose che ci interessano meno. Nell'articolo 6 si potrebbe definire meglio tutto questo. Se c'è la possibilità di fornire altri contributi noi siamo a disposizione. Grazie per l'attenzione."

Dott.ssa TULLIA BEVILACQUA -Segretaria regionale UGL

"Come UGL condividiamo questo progetto di legge e sosteniamo l'importanza di introdurre delle norme di semplificazione burocratica tra l'amministrazione pubblica, il cittadino e le imprese.

Con questa legge la Regione si dovrebbe dotare dello strumento necessario per affrontare il tema in oggetto anche nell'ottica dell'attuazione federalismo fiscale che, alla luce dei tagli contenuti nelle manovre finanziarie degli ultimi anni che hanno ridotto le disponibilità economiche e finanziari degli enti locali, in qualche modo costringono a rivedere tutte le spese riducendole ove possibile, auspichiamo con il minor danno per i cittadini e le imprese.

Nello specifico, riteniamo valido il progetto di legge, ma abbiamo focalizzato la nostra attenzione sull'articolo 4 (chi mi ha preceduto l'ha ampiamente dibattuto).

All'articolo 4, comma 2, in un'ottica di riduzione della spesa, il possibile ricorso alle consulenze esterne di esperti, dovrebbe assumere valore assolutamente residuale rispetto all'impiego e alla valorizzazione delle risorse umane interne alla regione. Inoltre, l'eventuale utilizzo di consulenze dovrebbe avvenire in apposite sessioni collegiali dedicate a temi specifici e su questo chiediamo un impegno forte da parte della regione.

Sempre all'articolo 4 punto 4 noi proponiamo che il tavolo permanente per la semplificazione delle norme delle procedure amministrative sia aperto in modo più specifico alle confederazioni sindacali, ai lavoratori, ai datori di lavoro, al forum del terzo settore e quant'altro, ma che il parere sia obbligatorio e non vincolante su tutti i provvedimenti che riguardano il lavoro, le politiche sociali, i servizi al cittadino e alle imprese.

Vorrei fare un ultimo passaggio sui pubblici dipendenti, i quali attraverso l'ultima finanziaria, oltre a tutte le altre categorie, pagano un pesante contributo, quindi non vorremmo che la semplificazione amministrativa poi passasse attraverso un riduzione dei posti di lavoro. Auspichiamo invece che si proceda con una razionalizzazione delle procedure, le quali non sempre sono inutili, se pensiamo per es. al ciclo dei controlli documentali necessari alla corretta gestione dei rifiuti e alla realizzazione di opere edili, che certamente necessitano di uno stringente controllo per evitare la deresponsabilizzazione della macchina amministrativa e che favorirebbero altrimenti l'elusione delle norme, generando anche forme culturali e sostanziali di illegalità.

Riteniamo questo progetto di legge estremamente valido, però ci sono quei due punti relativi all'articolo 4, per i quali vorremmo sentire la vostra opinione. Grazie"

Dott. DOMENICO TRAMONTI - CISL regionale

“Siamo in una fase di riflessione sui contenuti di questo progetto di legge che consideriamo molto interessante, con obiettivi che ci sembrano fortemente ambiziosi, ma allo stesso tempo necessari, perché pensiamo che questo possa essere un contributo significativo da parte della pubblica amministrazione della nostra regione per aiutare il sistema ad uscire anche dalla crisi, un contributo in questo senso. Consideriamo allo stesso modo significativo il progetto perché va nella direzione che la Cisl da tempo sostiene, che è quello della riorganizzazione delle spesa pubblica, diminuendo la burocrazia a vantaggio dei cittadini, delle imprese, dei Comuni, dei lavoratori anche del pubblico impiego.

Lo consideriamo un po' ambizioso per due motivi: uno perché esprime sì principi giusti ma forse un po' troppo generici, forse c'è bisogno di essere un po' più precisi, mi sembra che già altri interventi in questa sede l'abbiano specificato. E comunque riteniamo che sicuramente saranno gli atti attuativi che dimostreranno la reale volontà di raggiungere gli obiettivi indicati.

L'altro aspetto ambizioso, perché speriamo, contiamo - in questo senso mi sembra che la relazione di presentazione e l'assessore Saliera ci abbia assicurato in questo senso - non può essere imposto, ma deve essere un intervento condiviso e quindi condiviso in particolare da parte di tutti i soggetti che sono coinvolti in un processo di questo genere.

Lo consideriamo necessario perché la situazione è molto complessa, delicata, ed è un passo importante a sostegno del sistema produttivo e del sistema delle autonomie locali della nostra regione. Ci sembra che, richiamo soltanto alcune questioni che riguardano un po' la complessità la crisi economica con tutte le ricadute che ha, le forti difficoltà dei Comuni a far quadrare i propri bilanci comunali e soprattutto nei prossimi anni a mantenere lo stato sociale costruito fino ad oggi, ma complesso anche perché siamo in una situazione di transizione per certi versi dal punto di vista istituzionale. Manca la definizione un nuovo codice delle autonomie locali che indichi quali sono le competenze, titolarità o le riforme che si intende mettere in campo. Ed in questo senso noi ad es. siamo per, sosteniamo l'abolizione per il superamento delle provincie, l'accorpamento dei piccolissimi comuni, allora la nostra regione sicuramente è più avanti rispetto ad altri ad esempio sull'unione dei comuni, che secondo noi è un primo passo importante e significativo e che va accelerato nel processo di raggiungimento degli obiettivi dati da questa nuova forma di aggregazione sul territorio, per la progettazione, per l'elaborazione, per la gestione dei servizi, per l'interlocuzione sul territorio.

Perché riteniamo che questo sia importante, perché in un processo di semplificazione sicuramente la messa in campo di un processo di maggiore collaborazione tra il sistema delle autonomie locali sul territorio può meglio realizzare quella volontà politica di metodo che indica il progetto in essere.

Pensiamo anche che questo, ho sentito una questione da parte di Confindustria che non ho capito bene, ma sicuramente questo è un processo che indubbiamente se vogliamo che vada avanti coinvolge la macchina della struttura pubblica, quindi degli enti locali, della Regione o degli altri enti coinvolti. Li

coinvolge in un ragionamento in rete alla riorganizzazione funzionale e organizzativa e quindi in questo senso bisognerebbe che il testo fosse un po' più preciso e forse anche maggiormente incisivo nell'indicare il percorso per raggiungere questo obiettivo.

Non vorremmo che una buona legge un buon sistema, poi si parte senza capire quali sono gli obiettivi e le finalità indicate, scelte, nel senso che non vorremmo i comuni riducessero il personale o facessero cose di questo genere senza prima aver fatto quell'altra operazione di individuazione e messa in campo degli aspetti operativi della nuova normativa. Quindi in questo senso serve una contestualità, invece indicazione prima degli obiettivi, dei progetti, dei tempi di realizzazione, e poi naturalmente la fase operativa di coinvolgimento.

Lo dice il testo, uno degli obiettivi è quello dei risparmi della pubblica amministrazione perché significa razionalizzare superare sovrapposizione di competenze, delle stesse competenze ma di diversi livelli istituzionali, quindi questi risparmi dovrebbero essere un incentivo affinché ci sia una forte adesione da parte dei comuni, visto che sono in una difficoltà economico finanziaria, e allo stesso tempo incentivi che possano valorizzare meglio anche le professionalità dei lavoratori all'interno dei Comuni stessi. Sappiamo che da parte dei Comuni ci sono, l'abbiamo visto con altre leggi (e faccio sempre riferimento alla legge regionale n. 8 del 2010), titubanze nell'accettare imposizioni o scelte che siano centralizzate in questo caso a livello regionale. Si tratta di far capire ai Comuni che ci sono delle convenienze nell'adesione, nel lavorare in questo sistema di rete: convenienze che sono quelle dei risparmi, che sono anche quelle di mettere in campo una rete informatica uniforme, mi sembra che sia uno degli obiettivi del progetto, e allo stesso tempo in questo senso, secondo me, la Regione potrebbe mettere in campo dei supporti economico-finanziari, e anche di competenze professionali per favorire l'uniformità del sistema informatico.

L'altra questione mi sembra importante, già lo diceva il sistema dell'imprenditoria, per snellire, per semplificare c'è bisogno di superare quella frammentazione o quella frammentarietà che oggi è presente nelle interpretazione delle norme nei procedimenti, o quant'altro, lo diceva anche la presidente della commissione, e se uno degli obiettivi è questo ed importantissimo per l'appunto per raggiungere quell'obiettivo di snellezza che noi sosteniamo.

Un'altra questione riguarda un po' il Tavolo tecnico, l'ultima questione, noi riteniamo che le Organizzazioni sindacali così come ce l'ha spiegato anche l'assessore, in questo un tavolo flessibile a seconda delle tematiche che vengono affrontate, condividiamo questa scelta e pensiamo che le organizzazioni sindacali debbano essere dentro questo tavolo questo però senza, come dire, che comporti il superamento del possibile, dell'eventuale, del necessario confronto, a seconda delle materie, delle questioni che si trattano o con le organizzazioni sindacali confederali o quelle di categorie.

Quindi un giudizio sostanzialmente positivo, ma abbiamo bisogno che ci sia maggiore determinazione affinché si capisca bene o meglio che questa legge non faccia la fine di altre, ma che si capisca bene che la volontà politica si concretizzi in qualcosa di operativo. Grazie"

Vicepresidente SIMONETTA SALIERA – Vicepresidente della Giunta regionale

“Anche stamattina, da questa buona e bella discussione si evidenzia la complessità della semplificazione, che va dalla definizione di una modulistica assolutamente necessaria e omogenea sino alla riforma dello Stato e alle sue diverse articolazioni e funzioni.

Da molto tempo, stiamo affrontando questo tema e non solo a livello regionale ma anche a livello statale. Come Regione siamo all'interno delle sedi di discussione fra Regioni, Stato e Governo sia per le riforme dello Stato che delle sue articolazioni. Perché questo avvenga, e per fornire il nostro contributo - siamo favorevoli nel pensare e nel volere una forte riforma, che metta in discussione ed esamini i diversi livelli di responsabilità e di rapporto con i cittadini e le imprese -, dobbiamo partire anche noi come Regioni. Lo abbiamo più volte sostenuto e stiamo lavorando su questo tema con proposte vere, che diano risultati certi e stabili, non improvvisati. Non vogliamo correre il rischio di capire, dopo qualche tempo, che siamo al punto di partenza, sia in termini di responsabilità e di funzioni, sia in termini di costi e di tempi, sia dal punto di vista normativo, sia dal punto di vista amministrativo, sia dal punto di vista delle prassi. E' pur vero che i livelli di discussione sono diversi, ma è altrettanto vero che si tengono insieme, sono strettamente collegati.

Questo progetto di legge che la Giunta ha consegnato nelle mani dell'Assemblea legislativa ha voluto fin da subito essere una proposta aperta, su cui lavorare per migliorarla con il contributo innanzitutto dell'Assemblea legislativa e di tutti i soggetti interessati. Mi fa molto piacere che tutti gli interventi siano rimasti sui contenuti, perché vuol dire che vi è stato oltre che l'interesse anche la volontà di capire se questo può essere un valido metodo per affrontare un tema così complesso e per poter ottenere dei risultati.

Il progetto di legge è stato descritto dalla relatrice, introdotto dal presidente di Commissione, dai vostri interventi. Vorrei solo sottolineare un aspetto: lo strumento del Tavolo tecnico è lo strumento di condivisione sia degli aspetti negativi o impattanti, sia delle possibili e praticabili soluzioni.

E' in quel luogo che si deve definire di volta in volta e rinnovare il patto “a monte” delle azioni concrete. Dobbiamo condividere le negatività, le problematiche e le azioni seguenti. I sindacati intervenuti hanno espresso la loro preoccupazione per i lavoratori, ma preciso che non si superano né le leggi né i contratti, quella sede è il modo di condividere i processi e di capire fin dall'origine cosa si vuole perseguire.

E' in quella sede che si mettono all'attenzione di tutti i diversi problemi, non come ostacoli a un processo, ma per tenerli tutti in considerazione e trovare una soluzione per raggiungere l'obiettivo. Ognuno di noi, da parte pubblica come sistema Regioni Province Comuni, il sistema degli Enti locali in un unico confronto, e i cittadini (le loro rappresentanze), le imprese (le loro rappresentanze) e forze sociali, definiamo un percorso.

Rispettivamente ogni soggetto, a casa propria, deve far capire al resto del mondo qual è l'obiettivo condiviso e da perseguire, perché il lavoro non si esaurisce all'interno di un Tavolo solo con la discussione e l'evidenziazione dei problemi.

Ognuno di noi sa cosa ci sta dietro, quale complessità di organizzazione, di regolamentazione, molte volte anche di prassi: quindi, gli obiettivi che ci siamo dati in termini di valutazione permanente e di controllo (perché l'Assemblea legislativa nella sua sessione di semplificazione, oltre che essere propositiva, esercita anche una forma di controllo sui risultati), gli strumenti che individuiamo. Con i vostri contributi, ritengo opportuno chiedere alla Commissione 15 - 20 giorni per valutare i vostri interventi e arrivare ad una sintesi.

Ritengo che gli strumenti previsti dal progetto di legge abbiano una forma molto potente se noi vorremo attuarli, al di là del vedere ciascuno il proprio mondo, attuando una politica lungimirante che sappia valutare sia le ricadute delle norme sia i procedimenti come unici e non in modo settoriale, in termini di effetti dell'azione rispetto ai cittadini e alle imprese.

Per quanto mi riguarda sono a disposizione del Relatore e vostra ancora, non pensavo di aver esaurito il lavoro anche di Giunta. Vi è massima collaborazione per capire i vostri contributi. Grazie a tutti".

Presidente LOMBARDI

"Grazie. Dopo una breve consultazione anche con la Relatrice, recepiamo l'esigenza di verificare la possibilità di valutare emendamenti precisi e quindi vi invitiamo a farceli avere in tempi ragionevoli. Anche se non vi sono scadenze abbiamo piacere di arrivare alla definizione nei tempi che ci eravamo dati. Abbiamo anche raccolto l'indicazione di un'ulteriore udienza conoscitiva, però vorremmo che non fosse una mera ripetizione di questa, ma che vi fosse un testo magari già rivisto sulla base delle indicazioni avute sul quale confrontarsi, prima di esaminarlo in Aula. Grazie a tutti, buongiorno."

La seduta termina alle ore 12.40.

Approvato nella seduta dell'11 ottobre 2011.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi